



La Diocesi nell'Alleanza per il clima

Difendiamo il Creato

Nomine in diocesi
partenze e arrivi



Anno pastorale
3 temi al centro



Sinodo dei vescovi
il via a Bressanone



A difesa del Creato

Nuovo passo della Diocesi di Bolzano-Bressanone nella tutela del Creato: è la prima in Italia ad aderire all'Alleanza europea per il Clima. Non solo spiritualità ecologica, ma anche indicazioni pratiche per cambiare stili di vita e di consumo.

Con l'atto formale siglato dal vescovo Ivo Muser a fine agosto, la Diocesi di Bolzano-Bressanone è la prima in Italia ad aderire all'Alleanza europea per il Clima. Non solo un segnale sociopolitico, ma un ulteriore atto concreto nell'impegno per una maggiore giustizia ecosociale. Guardando agli sviluppi diocesani degli ultimi decenni nell'ambito della responsabilità per il creato, l'adesione della Diocesi all'Alleanza europea per il clima è un passo logico. Due partner competenti, l'Alleanza per il Clima Italia e l'OEW-Organizzazione per un mondo solidale, rendono l'azione locale ancora più efficace: **l'Alleanza per il Clima** collega più di 1.700 comuni e città di 26 Paesi europei con le popolazioni indigene del Sudamerica. Gli obiettivi congiunti sono la riduzione in Europa delle emissioni di gas serra dannose per il clima e la conservazione della foresta pluviale in Sudamerica. **L'OEW è partner di lunga data dell'Alleanza per il Clima Italia.**

Linee guida

La Diocesi vuole riconoscere la tutela del clima come una missione contenuta nella Bibbia, una missione che inizia dal singolo ma non finisce lì: per questo si punta alla cooperazione, creando reti, a fare piccoli passi la cui attuazione sia fattibile e misurabile, che abbiano un effetto motivante e incoraggino altri. Il Creato è un dono, un'eredità e una missione allo stesso tempo, e il contributo alla sua salvaguardia diventa un metro di paragone per la coscienza e la credibilità della Chiesa nella società intera. Si deve fare ancora



Il centro pastorale e i giovani, due destinatari delle azioni della Diocesi per la tutela del Creato

molto, ma la Diocesi si sta impegnando in questa direzione.

Le linee guida diocesane servono da bussola e correttivo per considerare l'aspetto della responsabilità verso il Creato e l'uso consapevole delle risorse in vari ambiti dell'attività diocesana. Comprendono le delibere tematicamente rilevanti del Sinodo diocesano e alcuni esempi di attuazione riuscita in Diocesi. Le linee guida sono online al link www.bz-bx.net/creato

Energia

In tema di energia, l'obiettivo è aumentare l'efficienza energetica e ridurre il fabbisogno energetico. Lo standard di costruzione dovrebbe essere adeguato e l'uso di fonti di energia rinnovabile dovrebbe diventare un criterio comune. La Diocesi si orienta all'Agenzia CasaClima della Provincia e non scende sotto gli standard costruttivi CasaClima B, A o A-nature nei risanamenti generali e nei nuovi edifici. Un esempio riuscito è la casa in legno massiccio a Bressanone (si veda articolo a pagina 4).

Un impianto fotovoltaico di 43 kwp, installato nel 2010 sul tetto del Centro pastorale a Bolzano, da dieci anni fornisce elettricità per il consumo interno. La pro-

duzione media annuale dell'impianto è di circa 40.000 kwh (che equivale all'incirca al consumo di elettricità annuale di 10 famiglie composte da 4 persone). Il consumo complessivo annuo del Centro pastorale è di 240.000 kwh. Ciò significa che circa 1/5 dell'energia del Centro pastorale può essere coperta dall'energia solare attraverso il sistema fotovoltaico.

Agricoltura e foreste

La Diocesi gestisce i propri terreni agricoli secondo i principi di AGRIOS (Gruppo di lavoro per la frutticoltura integrata in Alto Adige), che impegnano a cercare un equilibrio tra pesticidi e misure di coltivazione rispettose della natura. Nella gestione dell'azienda di frutticoltura e viticoltura, gli sforzi della Diocesi puntano a un costante sviluppo verso metodi di coltivazione sempre più orientati all'ecologia, fino a considerare la coltivazione biologica. Il settore agricolo di competenza della Diocesi è già in parte gestito in modalità bio: si tratta di quelle aree affittate ad agricoltori che già praticano la coltivazione biologica (circa 5 ettari, ovvero circa il 10% della superficie agricola). Inoltre, utilizzando macchinari moderni con tecnologia sofisticata, si cerca di mantenere



Climate Alliance

Il logo dell'Alleanza europea per il clima

il più basso possibile l'impatto ambientale della lavorazione meccanica (trattori, irroratrici, ecc.).

La Diocesi gestisce una propria azienda forestale che comprende i boschi di varie istituzioni diocesane, amministrati in base a piani di gestione forestale che prevedono un utilizzo attento del patrimonio arboreo e che sono conformi alle linee guida della Provincia di Bolzano e a quelle del Land Tirolo. La manutenzione costante delle foreste è parte integrante di questo piano, così come i programmi annuali di rimboschimento che compensano gli abbattimenti. In questo modo il bosco è gestito in modo equilibrato e sostenibile.

Formazione e mobilità

È fondamentale che la responsabilità per il Creato trovi ampio spazio nella formazione (Seminario maggiore, Studio teologico-accademico, insegnamento della religione) e nell'aggiornamento (Accademia Cusanus): per questo i vertici diocesani pongono un accento particolare anche in questo ambito. Solo chi è convinto che le proprie azioni siano significative per l'ambiente si impegnerà nella tutela del

clima. Analogamente, lo svolgimento di manifestazioni diocesane deve seguire i criteri di un green event.

La Diocesi incoraggia il car pooling e l'uso dei mezzi del trasporto pubblico; così, ad esempio, le spese di viaggio per iniziative di aggiornamento all'estero possono essere rimborsate dalla Curia solo se si usa il trasporto pubblico; a seconda dei casi, i voli dovrebbero

essere evitati del tutto; dove possibile, si dovrebbe ricorrere alle videoconferenze. Dal 2019 la Diocesi di Bolzano-Bressanone utilizza il servizio di car-sharing a Bolzano. Collaboratrici e collaboratori diocesani possono utilizzare le auto della cooperativa per i viaggi di servizio.

Referente e parrocchie

Le linee guida prevedono infine di inserire le tematiche ambientali nella struttura



Da due anni la Diocesi utilizza anche il servizio di car sharing per gli spostamenti del proprio personale

organizzativa della Diocesi nominando un responsabile ambientale diocesano come persona di contatto per le parrocchie e le istituzioni diocesane nelle questioni strategiche per la sostenibilità. Le parrocchie che sono interessate ad aderire all'Alleanza per il Clima possono ottenere l'iscrizione gratuita all'Alleanza. Non si tratta di una certificazione, né di "un evento", ma di un percorso comune, un processo orientato al lungo termine.

Diocesi e ambiente, una lunga storia

Quale valore hanno in ambito ecclesiale le questioni ambientali e della sostenibilità? Nella Chiesa di Bolzano-Bressanone l'impegno per la giustizia ecosociale risale al processo che negli anni Ottanta ha contraddistinto l'impegno secondo il motto "pace, giustizia, salvaguardia del Creato".

Durante l'episcopato del vescovo **Wilhelm Egger** questo impegno è stato segnato in particolare dalla

lettera pastorale "Ricordatevi dei cinque pani... Il nostro impegno per l'uomo e il Creato" (1992), dall'istituzione dell'Istituto per la pace, giustizia e salvaguardia del Creato (1994), dalla fondazione della rete interdiocesana "Nuovi stili di vita" (2007). L'attenzione speciale verso la responsabilità del Creato è proseguita con il vescovo **Karl Golser**, un precursore in questo campo. Poco dopo la sua ordinazione, ad esempio, ha fatto installare un impianto fotovoltaico sul tetto del Cen-

tro pastorale a Bolzano (si veda articolo principale). Il passaggio dalla fase della sensibilizzazione all'attuazione concreta coincide con l'episcopato di **Ivo Muser**, durante il quale sono già stati compiuti diversi passi, coinvolgendo anche parrocchie, associazioni ecclesiali, ordini religiosi, l'eco-centro di Novacella. Le nuove linee guida della Diocesi e l'adesione all'Alleanza per il clima sono la naturale continuazione su questa strada.

Studio teologico "sostenibile"

Anche lo Studio Teologico Accademico di Bressanone fa la sua parte nella tutela del Creato: da quest'anno infatti adotterà i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (OSS) contenuti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Iniziando con il semestre invernale 2021/22 l'of-

ferta dei corsi dello STA a Bressanone sarà accompagnata dai simboli OSS, per indicare quali obiettivi di sviluppo vengono sostenuti attraverso la singola proposta: tra questi, la lotta alla povertà e alla fame, la lotta al cambiamento climatico, città e comunità sostenibili, lavoro dignitoso e crescita economica,

istruzione di qualità (tutti gli obiettivi: <https://unric.org/it/agenda-2030/>). Adottando i 17 obiettivi dell'ONU nelle proprie lezioni, lo STA vuole dare il proprio contributo per garantire una vita dignitosa all'umanità intera e a questo scopo conservare le risorse naturali a lungo termine.

La casa di legno della Diocesi

A Bressanone sorgerà un edificio residenziale di quattro piani in legno massiccio secondo lo standard CasaClima A Nature: è il progetto della Diocesi nel segno di sostenibilità e filiera locale.

Il segno tangibile di un rapporto responsabile con il Creato avviato dalla Diocesi di Bolzano-Bressanone è anche il progetto edilizio sviluppato a Bressanone, tutto orientato all'impatto ambientale zero, per realizzare un edificio residenziale di quattro piani in legno massiccio secondo lo standard CasaClima A Nature. La costruzione dell'edificio interamente in legno (struttura portante, rivestimento esterno, pareti interne, pavimenti) è in corso con l'impiego di imprese artigiane locali riunite in consorzio. La Diocesi ha ottenuto il terreno dal Comune di Bressanone in cambio dell'utilizzo di un edificio nel centro storico cittadino che diventerà la nuova biblioteca civica. Il terreno edificabile si trova in via Verdi, a sud del centro storico adiacente al Giardino Vescovile, in un tranquillo vicolo cieco e offre quindi un'alta qualità di vita. "Come Chiesa locale, l'obiettivo di questo progetto è mandare un segno di sostenibilità, responsabilità sociale e sostegno della filiera produttiva locale, che vada oltre Bressanone e possa essere da esempio per altri progetti edilizi", spiega il vescovo diocesano Ivo Muser, committente dell'innovativo complesso residenziale.



Il rendering del progetto della Diocesi con il condominio in legno (a colori) che sorgerà a Bressanone in via Verdi

Legno recuperato dalla tempesta Vaja

La particolarità dell'edificio, come detto, è la realizzazione in legno massiccio, un materiale da costruzione molto sostenibile. Un metro cubo di legno, spiegano i tecnici, conserva permanentemente quasi una tonnellata di CO₂: il legno è quindi il materiale ideale per un'edilizia attenta all'ambiente e una casa in legno massiccio è un grande deposito naturale di carbonio. "Durante i colloqui preparatori sono state sviluppate molte idee", spiega l'economista diocesano Franz Kripp, che elenca una serie di argomenti che hanno fatto privilegiare la costruzione in legno: "La sostenibilità del materiale da costruzione, l'alta qualità della vita e il fatto che la Diocesi abbia potuto fornire direttamente

il materiale da costruzione attraverso il suo patrimonio forestale (in gran parte dai boschi della val Badia e di Luson in val d'Isarco)." Si tratta principalmente di materiale abbattuto dalla tempesta Vaja nel 2018. Il progetto prevede la costruzione di un garage sotterraneo, un seminterrato e un edificio con un piano terra e tre piani superiori sul terreno di 1.700 mq. Saranno realizzati 12 appartamenti da due a quattro stanze, per uno spazio abitativo netto da 42 a 80 mq di superficie. "La Diocesi vuole offrire spazi abitativi di varie dimensioni sia per singoli inquilini che per famiglie, secondo i parametri del canone provinciale di locazione e con prospettive a lungo termine. Responsabile di progettazione e direzione lavori è l'architetta Christine Pfeifer di Appiano.

Un mese per il Creato

Soprattutto nel periodo dal 1° settembre, giornata per la custodia del creato, al 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, l'attenzione è rivolta alla responsabilità per il Creato: a questo scopo nella Diocesi di Bolzano-Bressanone sono organizzati diversi incontri ecumenici di preghiera. "Come cristiane e cristiani sappiamo che tutti gli sforzi nell'ambito della responsabilità per il Creato non riguardano solo la classica tutela ambientale, ma la grande opera della creazione", sottolinea il referente diocesano per l'ecumenismo, Gioele Salvaterra, decano a Merano.

"Il contributo alla salvaguardia del Creato diventa una pietra di paragone per la singola coscienza e per la nostra credibilità di cristiani". A livello diocesano nel "tempo del Creato" sono previsti 3 appuntamenti pubblici:

- mercoledì **8 settembre** alle 20 a **Bolzano** una preghiera ecumenica nella chiesa di San Domenico in piazza Domenicani;
- venerdì **10 settembre** alle 20 a **Merano** una preghiera ecumenica nella "chiesa dei giovani" in piazza della Rena
- sabato **18 settembre** alle 15 a **Bressanone** una celebrazione ecumenica nella chiesetta di Sant'Erardo (da 50 anni sede



delle celebrazioni della comunità evangelica).
Proposte di celebrazioni liturgiche sulla pagina web al link www.bz-bx.net/it/creato2021



Nuovo anno pastorale

Appuntamento all'Accademia Cusano di Bressanone il 17 e 18 settembre per l'apertura dell'anno pastorale 2021/2022 della Chiesa altoatesina, all'insegna del concetto di "vicini e assieme".



I tre relatori al convegno pastorale a Bressanone: da sinistra, Veronika Prüller Jagenteufel, Benno Elbs e Assunta Steccanella

Come da tradizione, a settembre prende avvio il nuovo anno pastorale della Diocesi di Bolzano-Bressanone. Il tema per il 2021/2022 "Sulla Tua Parola... vicini e assieme" mette al centro dell'attenzione la Chiesa sul territorio: con le elezioni del consiglio pastorale parrocchiale, lo studio della Bibbia e la solidarietà attiva. Il tradizionale Convegno pastorale di apertura ha luogo il 17 e il 18 settembre 2021 all'Accademia Cusano a Bressanone e verte sul tema annuale "Sulla Tua Parola... vicini e assieme". Prevista come sempre anche l'annuale consegna delle onorificenze diocesane. All'appuntamento sono invitati tutti gli interessati, sacerdoti, diaconi e religiosi, operatori della pastorale, membri dei Consigli pastorali parrocchiali. "Dio ci è vicino: da secoli questo messaggio dona speranza alle persone. Anche oggi esso ci sprona a stare insieme e a

metterci al servizio degli altri. Il convegno pastorale ci offre spunti preziosi riguardo a questo, allo stesso tempo è occasione per incontrarci e stare insieme", si legge nella presentazione dell'appuntamento che apre il nuovo anno pastorale diocesano.

Relatori e temi

Quest'anno sono previste tre relazioni venerdì 17 dalle 9.30:

- "I poveri li avete sempre con voi – diaconia come incontro con Cristo e annuncio" di Veronika Prüller Jagenteufel (diocesi austriaca di St. Pölten), che lavora come assistente spirituale per la Caritas di St. Pölten e svolge servizio pastorale in una casa di cura;
- "Una chiesa in ascolto", di Assunta Steccanella, diocesi di Treviso, docente di teologia pastorale e prodirettrice alla Facoltà teologica del Triveneto;

- "Non abbandonate la franchezza: la missione della Chiesa in tempi di cambiamenti", del vescovo Benno Elbs, dal 2013 alla guida della diocesi austriaca di Feldkirch.

Molto attesa come sempre la relazione programmatica del vescovo Ivo Muser che sabato 18 alle 9.15 anticipa le linee dell'anno pastorale 2021/22. La due giorni di Bressanone si conclude con la tradizionale consegna delle onorificenze diocesane.

Si ricorda che, in osservanza delle regole anticontagio, il numero dei partecipanti in presenza è limitato e pertanto è necessaria l'iscrizione (per telefono, online, email). Gli organizzatori si riservano il diritto di apportare eventuali modifiche. Per chi non potesse partecipare, si ricorda che il convegno pastorale viene trasmesso in streaming sul sito della Diocesi.

L'appello: aiutiamo gli afgiani

Non chiudere gli occhi di fronte alla tragedia dell'Afghanistan: lo sottolineano in una presa di posizione congiunta la Consulta delle aggregazioni laicali e il Katholisches Forum della Diocesi di Bolzano-Bressanone. "Con molta apprensione e dolore – scrivono le associazioni cattoliche diocesane – stiamo assistendo a un'occupazione drammatica dell'Afghanistan da parte dei talebani che sembrava fossero stati sconfitti. Si sperava in un nuovo Paese libero, aperto e democratico. Non è stato così e ora la

popolazione civile, in particolare le donne e i bambini, sono in grave pericolo."

La Consulta delle aggregazioni laicali e il Katholisches Forum esprimono un accorato appello "affinché si intervenga urgentemente in ogni modo possibile per fermare spargimenti di sangue, oppressioni e schiavitù in un Paese martoriato da oltre 40 anni di guerra. Ci uniamo a tutti coloro che chiedono di aprire corridoi umanitari per chi dovrà fuggire dal Paese, specialmente per dare accoglienza a donne e bambini che sono i soggetti più deboli e fragili. Siamo

contenti che la Provincia di Bolzano abbia già aperto le porte ai primi rifugiati e speriamo possa aumentare il numero di persone accolte sul nostro territorio." Consulta e Forum ricordano che "noi, come l'Europa intera, dobbiamo dare una mano alle migliaia di afgiani che non potranno più chiamare patria l'Afghanistan. Come cristiani siamo convinti che la fede in Gesù Cristo deve tradursi in gesti concreti di umanità e di accoglienza facendosi portavoce dei più deboli."

Siamo tutti missionari

A Senale in alta val di Non l'incontro annuale con missionari e missionarie che in estate fanno ritorno in Alto Adige per una vacanza. La missione è la ragion d'essere della Chiesa, ha ricordato il vescovo Muser.

Una settantina tra missionari, rappresentanti dei gruppi parrocchiali e volontari attivi nella cooperazione hanno risposto in agosto all'invito dell'Ufficio missionario diocesano, promotore del tradizionale incontro annuale, annullato nel 2020 causa Covid. Il vescovo Ivo Muser e i partecipanti, accolti da don Tumaini Nkonyani, il sacerdote tanzaniano che amministra la parrocchia di Senale, hanno avuto modo di ascoltare le esperienze di uomini e donne in terra di missione e rinsaldare i rapporti di collaborazione a sostegno dei loro progetti. Uno dei momenti centrali della giornata è stato il dialogo con i 12 seminaristi giunti lo scorso aprile da Africa e Asia per studiare a Bressanone.

Attualmente sono 50 gli altoatesini, dei tre gruppi linguistici, in missione nei vari continenti. "Quando parliamo di missione - ha detto il vescovo - deve essere chiara una cosa: la missione non è un aspetto marginale o un'appendice della Chiesa, la



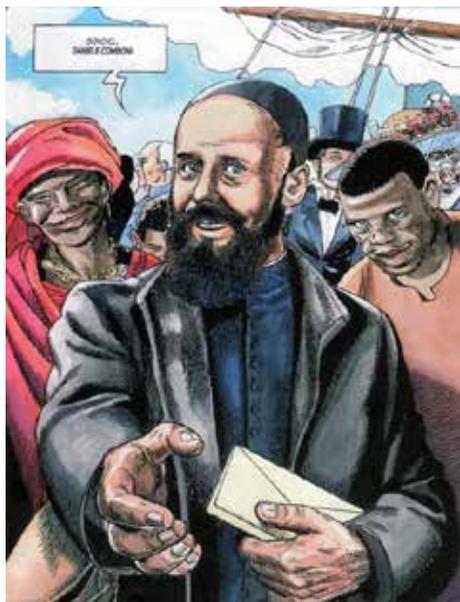
I partecipanti all'incontro 2021 con il vescovo e i missionari a Senale

missione è il suo compito e la sua ragion d'essere." Attraverso il battesimo e la cresima, ha rimarcato Muser, "tutti i cristiani sono chiamati alla missione. La trasmissione della fede e l'azione che nasce dalla fede non sono compito di pochi cristiani di professione, ma compito di ogni cristiano, lì dove si trova e secondo la propria vocazione." Il vescovo ha poi sottolineato che "molti missionari e missionarie della

nostra Diocesi hanno fatto e fanno grandi cose per la diffusione del Vangelo. Li ringraziamo per esserci e per il loro servizio. A loro auguriamo tanta energia, tanta gioia nella vita e nella fede, un grande amore verso le persone tra cui operano." Con un vespro nel santuario della Madonna di Senale sono stati infine ricordati in particolare i 20 missionari altoatesini deceduti negli ultimi due anni.

In radio il profeta dell'Africa

A Khartoum (Sudan) il 10 ottobre 1881 moriva a soli 50 anni Daniele Comboni, "profeta dell'Africa" oggi santo e



San Daniele Comboni nel fumetto tratto da PM-PICCOLO MISSIONARIO, il mensile per i giovani dei Comboniani di Verona

ricosciuto tra i più grandi missionari del XIX secolo. Resta vivo e attuale nella famiglia comboniana diffusa nel mondo: sacerdoti, religiosi, suore e secolari, laici e laiche. All'inizio dell'ottobre missionario 2021 un programma in radio ripercorre le tappe della sua vita: l'infanzia a Limone sul Garda, gli studi a Verona, la prima partenza come sacerdote dell'Istituto di don Nicola Mazza, i numerosi viaggi attraverso l'Europa, il Mediterraneo, l'Egitto e il deserto fino all'Africa centrale (oggi Sudan e Sud Sudan). Questo immenso territorio era chiamato "Nigrizia" e Comboni era disposto a vivere, a faticare, a soffrire e a morire per essa! Ripeteva: "O Nigrizia o morte"! "Salvare l'Africa con l'Africa!" "Vorrei avere mille vite"! Perciò "Mille e una vita" è il titolo del programma in 10 puntate che Radio Sacra Famiglia trasmette dal 1° al 10 ottobre. Un progetto creato e coordinato da Paola Vismara, già missionaria in Africa per 12 anni (Ciad e Sudan) e vicinissi-

ma al mondo comboniano: ha scritto la "sceneggiatura" basandosi su una sintesi biografica di Comboni e proiettandosi nei luoghi e nelle situazioni dell'epoca. Dai dialoghi dei personaggi emerge la vita del Santo, primo vescovo dell'Africa centrale. Con WhatsApp missionari, suore e laici hanno registrato le 'parti' del personaggio che hanno accettato di interpretare. Così è nato il programma: non con figure professionali, ma grazie alla collaborazione di molti per far conoscere oggi la grandezza di S. Daniele Comboni e di altre figure missionarie dell'epoca. La professionalità dei tecnici della radio e gli strumenti in dotazione hanno fatto il resto! Il programma va in onda dal 1° al 10 ottobre 2021: un inizio speciale di ottobre, da decenni considerato il mese missionario per eccellenza.

* Dopo il 10 ottobre, le puntate saranno disponibili nel podcast di RSF e in quello di "Elikya- la speranza del vangelo senza confini".



I 75 anni dell'Accordo di Parigi

Il 5 settembre di 75 anni fa i ministri Karl Gruber e Alcide De Gasperi firmavano a Parigi un accordo destinato a portare il loro nome. È la base su cui poggia l'autonomia, nell'ottica della sussidiarietà e del rifiuto delle spinte nazionalistiche.

di Paolo Valente

Parte integrante dei trattati di pace che chiusero il secondo conflitto mondiale, l'Accordo di Parigi è considerato la base su cui si fonda l'autonomia provinciale e regionale. Per questo dal 2014 il 5 di settembre si celebra la Giornata dell'Autonomia.

Di autonomia nel vecchio Tirolo si parlava fin dall'800. Prima della Grande Guerra al centro dell'attenzione era il Trentino, successivamente fu l'Alto Adige ad essere particolarmente interessato a una forma di governo autonomo. Le speranze autonomistiche furono pesantemente frustrate dal regime fascista che attuò una politica volta alla nazionalizzazione della cultura e delle istituzioni e all'eliminazione delle differenze linguistiche.

L'Accordo di Parigi arrivò proprio a correggere quell'impostazione e a stabilire i fondamenti della futura autonomia, dopo che le potenze vincitrici avevano deciso che non ci sarebbe stato un cambiamento di confine tra Italia e Austria. L'Accordo stabiliva innanzitutto che "gli abitanti di lingua tedesca della provincia di Bolzano ... godranno di completa eguaglianza di diritti rispetto agli abitanti di lingua italiana, nel quadro delle disposizioni speciali destinate a salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca".

Questa prima parte del documento intendeva aggiustare ciò che vent'anni di dittatura avevano gravemente compromesso. Il regime aveva ad esempio vietato l'uso della lingua tedesca nelle scuole, negli uffici e nei documenti pubblici, nella toponomastica. Aveva favorito l'italianizzazione dei cognomi. Aveva riservato di fatto i posti pubblici a persone di lingua italiana provenienti dalle cosiddette "vecchie province". L'Accordo invece prevede esplicitamente che sia concesso "ai cittadini di lingua tedesca": a) l'insegnamento primario e secondario nella loro lingua materna; b) l'uso, su di una base di parità, della lingua tedesca e della lingua italiana nelle pubbliche

amministrazioni, nei documenti ufficiali, come pure nella nomenclatura topografica bilingue; c) il diritto di ristabilire i nomi di famiglia tedeschi che siano stati italianizzati nel corso degli ultimi anni; d) l'eguaglianza di diritti per l'ammissione a pubblici uffici, allo scopo di attuare una più soddisfacente distribuzione degli impieghi tra i due gruppi etnici".

Autonomia territoriale, non di un gruppo

Dell'autonomia l'Accordo Gruber-Degasperi parla all'articolo 2: "Alle popolazioni delle zone sopraddette sarà concesso l'esercizio di un potere legislativo ed esecutivo autonomo, nell'ambito delle zone stesse. Il quadro nel quale detta autonomia sarà applicata sarà determinato, consultando anche elementi locali rappresentanti la popolazione di lingua tedesca".

Qui si vede bene come si tratti di un'autonomia territoriale e non di un gruppo soltanto. L'autonomia è data "alle popolazioni delle zone sopraddette", anche se si vuole garantire che essa sia davvero a tutela delle minoranze linguistiche e che perciò debbano essere consultati i rappresentanti della popolazione di lingua tedesca. I ladini allora non erano tenuti in grande considerazione né si era riflettuto sul ruolo del gruppo di lingua italiana nelle dinamiche della convivenza tra lingue e culture.

L'ultima parte dell'Accordo impegnava Austria e Italia a rivedere gli effetti delle Opzioni del 1939, al riconoscimento reciproco dei titoli di studio, alla garanzia del libero transito tra i due Paesi e agli scambi transfrontalieri.

Con l'Accordo di Parigi nasceva un pezzo di Europa e gli stessi principi che



Giornata dell'Autonomia 2021: una delle nove stazioni installate in piazza Silvius Magnago a Bolzano che raccontano la storia dell'Autonomia speciale per l'Alto Adige

lo avevano ispirato entrarono nei mesi successivi nella Costituzione italiana. "La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento" (art. 5). "La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche" (art. 6).

Si riconosceva dunque a livello costituzionale che l'autonomia nell'ottica della sussidiarietà e la tutela delle minoranze avulsa da qualsiasi spinta nazionalistica sono elementi irrinunciabili nella costruzione del bene comune.

Paolo Valente scrittore e giornalista, è il direttore della Caritas diocesana

Chi parte, chi arriva

L'avvio del nuovo anno pastorale coincide con gran parte degli avvicendamenti disposti in Diocesi dal vescovo. Riepilogo delle nomine effettuate nel 2021 in parrocchie e organismi che scattano (salvo diversa indicazione) dal 1° settembre.

Nomine a decano, parroco, amministratore parrocchiale, incaricato parrocchiale e responsabile dell'Unità pastorale

Franz-Josef Campidell viene nominato decano di Tures, responsabile dell'Unità pastorale Campo Tures, parroco di Campo Tures, incaricato parrocchiale di Acereto, Riva di Tures, Villa Ottone, Gais e Rio Molino.

Josef Knapp viene nominato decano e parroco di Brunico e incaricato parrocchiale di Riscone e Stegona.

Josef Augsten viene nominato responsabile dell'Unità pastorale Termeno, parroco di Termeno, incaricato parrocchiale di Cortaccia, Magrè, Cortina, Penone, Corona e Favogna.

Michael Bachmann CanReg viene nominato in aggiunta parroco di Terento.

Ivo Costanzi viene nominato parroco di S. Cristina e Selva di Val Gardena.

Stefan Hainz viene nominato in aggiunta responsabile dell'Unità pastorale Curon Venosta e amministratore parrocchiale di S. Valentino alla Muta, Curon Venosta, Vallelunga e Resia.

P. Peter Irsara SVD viene nominato in aggiunta incaricato parrocchiale di Vallarga e Fundres.

Karl Oberprantacher MHM viene nominato incaricato parrocchiale di Trens.

Christoph Schweigl viene nominato in aggiunta incaricato parrocchiale di Mules e Stilves.

P. Davide Traina OP viene nominato parroco della parrocchia Cristo Re di Bolzano.

Gottfried Ugolini viene nominato in aggiunta amministratore parrocchiale di S. Giacomo di Bolzano.

Josef Wieser viene nominato responsabile dell'Unità pastorale Lagundo, parroco di Lagundo e incaricato parrocchiale di Marleno, Parcines, Rablà e Plaus.

Gianpaolo Zuliani viene nominato in aggiunta parroco della parrocchia S. Pio X di Bolzano.



Con l'avvio del nuovo anno pastorale scattano gran parte degli avvicendamenti di sacerdoti e laici impegnati in Diocesi

Nomine a cooperatore

Valentino Maraldi viene nominato cooperatore a Bressanone e responsabile diocesano per la pastorale universitaria.

Yves Menanga Kizito viene nominato cooperatore a Brunico.

P. Markus Mur OT viene nominato cooperatore a Sarentino.

Nomine a collaboratore pastorale e assistente spirituale

Filippo Boninsegna viene nominato collaboratore pastorale della parrocchia Tre Santi di Bolzano.

P. Paul Borek OFMCap viene nominato collaboratore pastorale di Castelbarne, Falzes, Chienes, S. Sigismondo e Terento (dal 6.9.2021).

Daniel Donner viene nominato assistente spirituale del "Katholisches Forum".

Richard Hofer viene nominato collaboratore pastorale dell'Unità pastorale Alta Val Passiria.

Gottfried Kaser viene nominato in aggiunta collaboratore pastorale di Terento.

Peter Mair MHM viene nominato collaboratore pastorale nel decanato di Tures.

Giacomo Milani è stato nominato collaboratore pastorale delle parrocchie S. Giovanni Bosco e S. Pio X di Bolzano (31.7.2021).

P. Piotr Panczak OFMCap viene nominato collaboratore pastorale di Brunico (1.10.2021).

P. Albin Peskoller OFMCap viene nominato collaboratore pastorale di Vallarga e Fundres.

Josef Schwienbacher viene nominato collaboratore pastorale di Senale e S. Felice.

Fabian Tirler viene confermato per ulteriori 5 anni come direttore del Foedus Sacerdotale Bauzanense-Brixenense e per ulteriori 2 anni come curato della "Südtiroler Pfadfinderschaft".

Manuela Unterthiner Mittertutzner viene nominata assistente spirituale

del "Katholischer Familienverband Südtirol".

Irene Vieider viene nominata per ulteriori 3 anni presidente della "Katholische Frauenbewegung".

Ulteriori nomine e incarichi

Christoph Amor viene confermato per ulteriori 3 anni direttore dei "Brixner Theologische Kurse".

Magdalena Heiss viene nominata responsabile diocesana per la pastorale vocazionale.

P. Shenoy Maniyachery Varghese SVD viene nominato in aggiunta P. Spirituale dell'Istituto vescovile Vinzentinum a Bressanone.

Markus Moling viene nominato in aggiunta assistente del Vicario generale nelle questioni del clero.

Alexander Notdurfter viene confermato per ulteriori 3 anni preside dello Studio Teologico Accademico Bressanone e direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Florian Pitschl viene nominato P. Spirituale del Seminario Maggiore a Bressanone, canonico e canonico penitenziere presso la Cattedrale di Bressanone e assistente spirituale per i sacerdoti.

Paul Rigo viene nominato per ulteriori 5 anni responsabile del convitto presso

l'Istituto vescovile Vinzentinum a Bressanone.

Nomine a coordinatori di team pastorali

Parrocchia Fundres: Josef Huber
Parrocchia Vallarga: Adolf Mair

Esoneri

Peter Clara lascia l'incarico di collaboratore pastorale nell'Unità pastorale Val Gardena.

Toni Fiung lascia l'incarico di assistente spirituale del "Katholischer Familienverband Südtirol".

Massimiliano de Franceschi ha lasciato l'incarico di responsabile diocesano per la pastorale universitaria (31.10.2020).

Giuseppe Gamelli ha lasciato l'incarico di cooperatore delle parrocchie B. V.M. del SS. Rosario di Bolzano e S. Paolo di Aslago (30.4.2021).

Alfons Habicher lascia l'incarico di collaboratore pastorale di Fortezza e Mezzaselva.

Antonin Hracek lascia l'incarico di collaboratore pastorale di Monguelfo, Colle in Casies, S. Martino in Casies e S. Maddalena in Casies.

Martin Kammerer lascia gli incarichi di decano di Tures, parroco di Campo

Tures, responsabile dell'Unità pastorale Campo Tures, parroco di Villa Ottone e Gais, incaricato parrocchiale di Acereto, Riva di Tures e Rio Molino.

P. Markus Machudera OFMCap lascia l'incarico di collaboratore pastorale nel decanato di Brunico (30.9.2021).

Timothy Meehan lascia l'incarico di amministratore parrocchiale della parrocchia S. Pio X di Bolzano.

Paul Neumair lascia l'incarico di collaboratore pastorale di Lazfons.

P. Johnson Pathiyil MSFS ha lasciato l'incarico di collaboratore pastorale di Silandro e Malles (14.5.2021).

Michael Pirpamer lascia l'incarico di collaboratore pastorale nell'Unità pastorale Alta Val Passiria. Rimane attivo nella pastorale, soprattutto a Salsusio.

Alois Pitscheider lascia l'incarico di parroco di S. Cristina e Selva di Val Gardena.

Jakob Ploner lascia l'incarico di collaboratore pastorale di La Villa. Rimane attivo nella pastorale nelle immediate vicinanze di Bressanone.

Klaus Rohrer lascia l'incarico di responsabile dell'Unità pastorale Curon Venosta e di amministratore parrocchiale di S. Valentino alla Muta, Curon Venosta, Vallelunga e Resia. Torna nella sua diocesi di origine a Coira.

Una rimpatriata speciale

tre protagonisti di questa piacevole storia, fino ad alcuni anni fa, ignoravano il fatto che, in momenti e luoghi diversi, le loro vite, in qualche modo, si erano "intrecciate". Così, Ivo Plotegher, casualmente, qualche anno fa, dialogando con Don Flavio Debertol - Capellano della Polizia di Stato per la Provincia di Bolzano - gli aveva accennato che, di recente, dopo ben cinquant'anni, si era nuovamente incontrato con i suoi compagni di studi, con i quali aveva frequentato, a Trento, dal 1970 al 1975, le primarie presso le scuole elementari "Aurelio Nicolodi". In quella "rimpatriata" era presente anche Don Renato Scoz - che, all'epoca, era il loro catechista. Ed ecco che Don Flavio faceva presente di conoscere molto bene Don Renato poiché, entrambi, parecchi decenni fa, avevano condiviso



Da sinistra: don Flavio Debertol, Ivo Plotegher, Werner Dissertori (già sindaco di Termeno e proprietario del "Plattenhof") e don Renato Scoz.

un periodo di studi al Seminario. Da quel momento, spontaneamente, è nato il desiderio di rivedersi nell'inedito trio, cosa che si è rinnovata anche durante l'ultimo mese di luglio presso il ristorante "Plattenhof" di Sella di Termeno. Un'occasione non solo utile per parlare con forte emozione di vicende e ricordi passati, ma anche per dia-

logare e confrontarsi piacevolmente su argomenti di attualità, così che questi incontri rappresentati anche un momento di arricchimento personale e culturale. Sicuramente un bell'esempio di autentica amicizia e stima, che sta accompagnando, da decenni, i tre protagonisti di questa bella storia.



Ddl Zan: una chance per Stato e Chiesa

Con la fine dell'estate riprenderà la trattazione del disegno di legge Zan in Senato. Perché il contrasto alle discriminazioni va visto come opportunità di collaborazione.

di Mattia Vicentini e Domenico Rosani

Il Ddl Zan mira ad ampliare la normativa penale a difesa dell'uguaglianza, punendo chi commetta violenza o atti di discriminazione per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere o sulla disabilità. Nei mesi scorsi, il dibattito si è acceso in particolare a seguito di una nota verbale della Segreteria di Stato della Santa Sede: la legge rischierebbe infatti di "incidere negativamente sulle libertà assicurate alla Chiesa cattolica e ai suoi fedeli". Tuttavia dentro la Chiesa le opinioni non sono univoche.

La mancata sinodalità

In prima battuta, all'interno della Chiesa è mancata una consultazione sinodale sulla proposta di legge, che investigasse l'opinione del popolo credente, la realtà sociale e le varie sensibilità presenti. La sinodalità è la forma concreta della Chiesa e consiste nella partecipazione attiva del popolo credente nella vita della comunità cristiana. Mentre non è sinonimo di democrazia, essa chiede che ogni credente svolga il suo ruolo attivamente all'interno della comunità. L'assenza di sinodalità comporta il rischio di mostrare una "chiesa maestra", intesa nei termini di istituzione, e una "chiesa discente", nelle vesti del popolo credente. Al contrario, tutti i credenti sono chiamati a partecipare alla vita e alla missione della Chiesa, come ricorda la dottrina del *sensus fidei fidelium* (*Lumen Gentium* 12).

I punti criticati: identità di genere ...

Tre sono gli aspetti maggiormente dibattuti del Ddl: l'identità di genere, la libertà di espressione e l'autonomia scolastica. Trattando dell'identità di genere, il Ddl la definisce come "l'identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso biologico". La legge punirebbe così chi commetta violenza o atti di discriminazione motivati dal fatto che, ad esempio, una donna si percepisca uomo. La que-



Obiettivo comune deve essere la lotta senza indugi contro le discriminazioni

stione non è banale. Da una, ci si chiede quando sia ragionevole riconoscere rilevanza giuridica all'autoidentificazione di genere. Anche in ambito femminista, il dibattito è acceso. Dall'altra, ogni persona va adeguatamente tutelata contro ingiuste discriminazioni e violenze che per tale ragione subisse.

Un dibattito ragionato sul punto è però reso difficoltoso dai forti contrasti ideologici presenti. Il tema del genere (*gender*) ha infatti fatto molto parlare di sé negli ultimi anni, in particolare nel mondo cattolico. Rispetto al più canonico "sesso", tale termine permette di identificare la persona come un qualcosa che è, ma che al tempo stesso diviene. A riguardo sarebbe sicuramente importante una riflessione più ampia e ponderata della questione, sia all'interno sia della Chiesa e del dibattito teologico che nella società.

... libertà di espressione e autonomia scolastica

Secondo alcuni vi sarebbe poi il rischio che elementi della dottrina della Chiesa possano essere riconosciuti come omofobici. A seguito di tali osservazioni, il Ddl ribadisce che fa salva "la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché

le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti".

Criticato viene che tale articolo "degraderebbe" la libertà di espressione. Nonostante questa opinione sia stata espressa pure da uno stimato giurista, non pare sostenibile: da una, nessuna legge ordinaria può intaccare la Costituzione, che garantisce il diritto di esprimere la propria opinione. Dall'altra, la subordinata ("purché...") significa: se in una manifestazione pubblica sostengo idee profondamente discriminatorie, e qualcuno ispirato dal mio discorso commette violenza contro una persona con disabilità, potrò esserne considerato corresponsabile. Niente di nuovo: già oggi avviene per i reati d'odio etnico o religioso.

Detto ciò, è vero che il concetto di "atto di discriminazione" è piuttosto indeterminato. Si tratta però di un termine che è presente nell'ordinamento italiano dalla legge Mancino del 1993 contro le discriminazioni religiose e etniche: e finora non ha mai causato problemi. Esso infatti viene interpretato alla luce dei principi costituzionali, così da non riferirlo a situa-

zioni tutelate dalla libertà di pensiero o religione. E in ogni caso vengono puniti solo gli "atti" di discriminazione, non l'opinione.

Infine, è stato espresso il timore di una ingerenza nell'offerta delle scuole cattoliche. Il Ddl prevede tuttavia che le iniziative di sensibilizzazione rispettino l'autonomia scolastica: e questa già oggi deve promuovere la prevenzione della violenza di genere e delle discriminazioni (legge 107/2015). La critica, insomma, non coglie nel segno.

Serve una diversa impostazione culturale

Non ci si deve attendere che sia tale riforma a rendere l'Italia un Paese più rispettoso del prossimo. Si tratta di una norma penale: ed è pertanto bene che trovi applicazione soltanto nei casi più gravi. Accanto alla riforma, serve quindi una diversa impostazione culturale. Che le persone LGBT (lesbiche, gay, bi- e transessuali) subiscano in Italia gravi discri-

minazioni lo indicano, infatti, importanti studi. Secondo una recente indagine dell'Agenzia UE per i diritti fondamentali, 8 persone su 100 hanno subito, nei cinque anni precedenti, violenza fisica o sessuale. La maggior parte degli incidenti non è stata denunciata per paura di ritorsioni; 4 su 10 hanno dichiarato di essere stati bullizzati a scuola; 1 su 3 evita certi luoghi pubblici per paura di venire aggredito o molestato. Si tratta, insomma, di una situazione di violenza sociale verso alcuni membri della popolazione: il che non può lasciare indifferente nessuno.

Contro le discriminazioni: un obiettivo comune

Ecco allora che per la Chiesa si mostra all'orizzonte una duplice possibilità: da una, la battaglia ideologica; dall'altra, la possibilità di contribuire proficuamente al dibattito pubblico. A tal fine è necessario un confronto a più livelli: all'interno della Chiesa, attraverso la sinodalità, e tra

lo Stato e la Chiesa, nella convinzione che ciò sia arricchente per uno Stato laico.

L'esigenza di fondo da cui questa riforma nasce, la presenza consistente nella società di discriminazioni e l'esigenza di contrastarle, è infatti profondamente coerente con l'insegnamento della Chiesa. Citando Papa Francesco, "ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza" (*Amoris Laetitia* 250). Ecco allora che il principio da cui nasce questa legge è materiale comune, del cittadino e del credente, e l'azione per la tutela di chi viene discriminato può essere il terreno per una collaborazione proficua tra Stato e Chiesa.

Mattia Vicentini, teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano
Domenico Rosani è assistente in diritto penale all'Università di Innsbruck

Ddl Zan: si sceglie la battaglia ideologica o il contributo al dibattito pubblico?



Il libro del mese

Werner Löser, Elementi per una teologia delle religioni. Sguardi e passi oltre i confini, Queriniana, Brescia 2021

Fenomeni come – tra gli altri – il processo di globalizzazione e i flussi migratori hanno portato all'esigenza per i credenti di confrontarsi con la molteplicità delle religioni del mondo. La riflessione di Löser nasce da questo dato, con l'intenzione di andare incontro a chi cerca di comprendere la realtà della propria fede e del fatto cristiano anche alla luce delle altre religioni. Il volume, che ben si presta ad essere una lettura divulgativa e introduttiva, parte dal rinvenimento della relazione del cristianesimo con le altre religioni nel dato biblico e nella sto-

ria della Chiesa, per poi approfondire tre temi di teologia delle religioni: la Chiesa, le religioni e il dialogo della Chiesa con le religioni. Un ruolo centrale viene giocato dal Concilio Vaticano II e in particolare dalla Dichiarazione Nostra Aetate, che hanno avuto il merito di ripensare la forma delle relazioni della Chiesa con le altre religioni. Degna di nota per il pubblico altoatesino è la presenza di un approfondimento sulla figura di Niccolò Cusano e del suo scritto "Sulla pace della religione". *mv*

Ciao don Roby, e grazie

Una sintesi dei tanti messaggi in ricordo di don Roberto Lorenzoni, spentosi a 91 anni a Merano. Per 33 anni parroco a Oltrisarco, poi 15 in servizio a Silandro. Ora riposa a Cles, suo paese natale.

Don Roberto, Roby per gli amici, è stato molto amato dai giovani e anche da chi era un po' meno giovane. Conosceva bene i nostri cuori, le nostre debolezze. Ci spronava a portare avanti il nostro impegno in parrocchia, dava spazio a idee, progetti, non faceva mai mancare il suo sostegno e la sua grande esperienza. Grande è stato per lui il senso dell'accoglienza, la sua porta era sempre aperta, a volte abusavamo della pazienza di Renata, la sorella di don Roberto, sempre ci sentivamo confortati dal sorriso di mamma Viola. Amava la montagna, ci ha fatto conoscere la sua bellezza, la fatica delle salite, la gioia delle cime. Quanti momenti abbiamo vissuto con lui: celebrazioni ben preparate, con il coro dei "Gini", adorazioni, tornei di pallavolo, recital, campeggi indimenticabili (unico momento di vacanza che si concedeva), dove tra preghiere, formazione, riflessioni, giochi e altro, si lasciava andare a qualche confidenza raccontandoci episodi della sua vita. Grazie Roby per tutto il bene che ci hai voluto.

Augusta, Bolzano

Ci sarebbero tanti ricordi legati alla nostra esperienza con Don Roberto, ma se ne dobbiamo scegliere uno ricordiamo con molto piacere il nostro matrimonio. Pochi giorni prima del grande giorno, il sacerdote che avrebbe dovuto celebrare la nostra messa nuziale (il compianto Don Luigi Falconi) ci ha purtroppo lasciati; oltre, naturalmente, allo sconforto per la perdita di un caro sacerdote e amico, ci siamo trovati spiazzati per quel che riguardava la celebrazione. Don Roberto (che avrebbe dovuto conceleberrare) non ci ha pensato un attimo e si è subito offerto di aiutarci e di presenziare lui alle nostre nozze: così è tornato il sereno e il giorno del nostro matrimonio è stata veramente una bellissima festa: le parole e le benedizioni di Don Roberto nella messa ci accompagnano ancora oggi.

Luca e Rossella Pasini, Bolzano



Don Roberto, Roby per gli amici, ha guidato la comunità italiana di Silandro per 15 anni con la sua semplicità, saggezza e forza conquistando il cuore di ognuno di noi. Non è stato solo un bravo sacerdote ma un caro amico, sempre presente sia nei momenti di gioia che in quelli tristi. Anche quando il suo fisico non gli ha permesso più di essere presente, ha mantenuto contatti quotidiani con tutti noi.

È stato per me una guida spirituale e un sostegno per affrontare con fede le avversità della vita. Quando tre anni fa sono stata colpita da una grave forma di leucemia, la Sua vicinanza è stata un aiuto prezioso, e le sue preghiere, insieme a quelle di tutti coloro che mi amavano, hanno reso possibile la mia ripresa. Grazie Roby sarai sempre impresso nella nostra memoria e nei nostri cuori.

Maria Grazia Ocera, Silandro

Don Roberto, "Roby per gli amici" come amava farsi chiamare lui, è stato un pezzo di storia per tutto il quartiere di Oltrisarco-Aslago a Bolzano. Un amico, un confessore, un attento ascoltatore quando si aveva la neces-

sità di sfogarsi, un costante supporto sempre pronto ad una parola amica nei periodi bui, un operaio nella vigna del Signore che riparava in prima persona la sua Chiesa con la maestria del falegname appresa in giovane età. E se avevi bisogno di lui, sapevi che potevi trovarlo davanti al tabernacolo ogni mattina dalle 7 in poi quando apriva le porte della chiesa.

Dalla sua intuizione nasce la "Valanga Bianca" ovvero il gruppo di chierichetti fatto di bambine e bambini dai 6 anni in su, ma anche ragazzi e ragazze delle medie e anche superiori, che affollavano l'altare alla "Messa della Famiglia" ogni domenica alle 10 per prestare il loro servizio tra turibolo e navicella, croce e candelieri. Un gruppo che nel corso degli anni ha toccato anche gli 80 bambini che si alternavano nelle varie funzioni religiose. Negli ultimi anni, il 4 marzo - giorno del suo compleanno - era una data contraddistinta da enormi striscioni che penzolavano dalla cantoria della chiesa, alla presenza di moltissimi chierichetti come in una festa solenne. E la commozione era visibile nel luccichio dei suoi occhi buoni.

William Greggio, Parigi

Don Roberto, Roby, è stato senza dubbio una delle persone che più hanno inciso nella mia vita e della mia famiglia. Per ciò che ricordo, Roby nella mia vita c'è sempre stato. E infatti lui amava raccontare a mio fratello e a me un episodio che ci aveva visti co-protagonisti inattesi durante una messa, quando eravamo ancora molto piccoli. Per la recita del Padre Nostro, i bambini erano invitati all'altare da Don Roberto. Una volta mio fratello e io lo avevamo raggiunto, ma, alla fine della preghiera, non davamo segno di voler tornare ai banchi. Roby allora ci strinse ai lati e continuò a dir messa fino allo scambio della Pace, con noi essenzialmente in braccio. Racconto questo aneddoto perché spiega alla perfezione uno degli aspetti di ciò che

per me, la mia famiglia, e credo molti altri, è stato Don Roberto. Accoglienza, rifugio, pace. Roby non lascia solo un vuoto, ma al contrario ci lascia pieni di ammirazione e gratitudine per essere stato al nostro fianco. Grazie!

Marco Grimaldo, Bolzano

Il nostro don Roby, colui che ha sempre accolto con un sorriso noi, con la nostra giovinezza, la nostra incoscienza e tutte le nostre scempiaggini. Lui, che è stato un vero fratello maggiore e un padre fiducioso, lasciandoci gestire un campo estivo da sole, noi ragazze minorenni e senza mezzi di comunicazione.

Ritagliava ogni tempo possibile per stare più a lungo con noi, ma le regole erano ferree e la sera doveva rientrare in canonica. Si percepiva la sua grande preoccupazione dietro quel suo dolce sorriso. Ma ci voleva così bene, che il nostro entusiasmo lo disarmava, e ci lasciava vivere la nostra avventura.

Ora, nella tristezza della sua perdita, gioisco completamente nel Signore, perché sono convinta che don Roby è finalmente tra le Sue braccia e da Lui riceverà il centuplo di tutto ciò che ha donato a noi.

Giacinta Covi, S. Genesio

La nostra amicizia con don Roberto è nata ancora prima di noi, nella Trento degli anni cinquanta. Lui era il padre spirituale di nostra mamma Francesca e quando, dopo il matrimonio con papà Carlo, si trasferì in provincia di Bergamo i contatti inevitabilmente si interruppero. Allora non c'erano ancora Facebook e Whatsapp ed il telefono era roba da ricchi. Ma la mamma ci ha sempre parlato di lui e molti anni dopo, non sappiamo bene come, riuscì ad incontrarlo di nuovo ed a presentargli noi, la sua famiglia. Noi eravamo bambine o poco più ma il Don ci promise che avrebbe celebrato il matrimonio di tutte e tre quando fosse arrivato il momento. E così fu. Per ben tre volte scese dall'Alto Adige fino all'operosa Brianza per sposarci. Di lui ricorderemo sempre il sorriso contagioso, l'entusiasmo da bambino e le sue parole che arrivavano diritte

al cuore. Ciao don Roby. Ti vogliamo bene.

Gabriella, Eliana, Nicoletta Garri-si, Casatenovo

La prima volta che abbiamo conosciuto don Roberto, nel 2011, stava celebrando la messa domenicale a Silandro. Subito rimanemmo colpiti dalla sua bontà e dalla sua simpatia, capaci di scaldare il cuore e l'anima in una rigida mattina di fine ottobre. Gli spiegammo il nostro desiderio. Pensare di potersi sposare, noi forestieri, in una minuscola chiesina a 1500 mt in Val Martello era un sogno e, al tempo stesso, una piccola follia. Gli ostacoli, burocratici, logistici e linguistici, erano molteplici. Ma a Roberto bastarono pochi minuti per capire il valore che Santa Maria alla Fonderia aveva per noi. Si commosse del nostro legame e si ritrovò complice del nostro desiderio. E nell'unità di intenti tutto divenne così semplice e possibile. Grazie a lui si decise per la data, così densa di significati, dell'8 settembre. Nei mesi successivi non mancarono le visite per precisare i dettagli della cerimonia. Ricordo un pranzo insieme alla Forst, una panchina assolata e la scelta delle letture e della formula, attraverso le quali Roberto ci guidava alternando profonde spiegazioni teologiche e l'umiltà vivace di un amore giovane.

Era ed è un amico, una persona cui aggrapparsi, con il pensiero e le preghiere, nei momenti più bui, memori del suo insegnamento di umiltà, bontà e gioia. Ti vogliamo bene e te ne vorremo sempre.

Veronica e Federico Frigeni-Ceruti, Bergamo

Non credo che don Roberto se ne avrà a male se dico che il mio primo ricordo è quello di (don) Roberto calciatore. Eravamo alunni del seminario di Trento, anni '50!, io in liceo e lui in teologia, ogni classe aveva la sua squadra e le partite erano il nostro pane quotidiano. Me lo ricordo ancora, bravo attaccante, instancabile, impegnatissimo per la sua squadra, un ciclone inarrestabile. Ebbene, già nel calciatore di allora si poteva vedere il

carattere, lo stile trascinatoro, la forte volontà di arrivare al risultato, l'entusiasmo che abbiamo potuto vedere nel sacerdote don Roberto.

Volendo caratterizzare don Roberto e il suo stile pastorale, penso che possiamo dire che era un prete "carico, "caricato" fortemente e che tale è rimasto: non si è mai "scaricato" neanche nei momenti difficili. La sua attività pastorale nasceva da questa carica interiore e per questo era ricca di inventiva, di entusiasmo: era annunciatore appassionato del vangelo, curava con amore le celebrazioni liturgiche, metteva nell'opera pastorale tutto se stesso, anche la sua personalità. Ho cominciato col ricordare don Roberto sportivo, finisco col ricordare don Roberto negli ultimi anni, chiuso in casa, col suo deambulatore, ma sempre sereno: imprevedibili le vicende della vita, ma ancor più forte la grazia di Dio! Anche per don Roberto valgono le parole di Bernanos: tutto è grazia, tutto è stato grazia.

d. Giuseppe Rizzi, Merano

Molte sono le qualità che Roby possiede e tutte le ha usate per il bene della comunità parrocchiale di Oltrisarco. È stato sempre disponibile, attento, pronto per aiutare qualsiasi persona, in particolare i giovani. Tutte le ore erano buone pur di aiutare chi aveva bisogno. Ha curato molto la catechesi e voleva catechiste ben preparate e molto attive. Ha curato molto la liturgia, era riuscito a formare e ad avere "la valanga Bianca" formata da 40 bambini tutti ministranti, i quali erano felici di esserlo. Ha formato gruppi del Vangelo: per tante persone sono stati di vero aiuto spirituale per affrontare situazioni difficili della vita. Anche gli anziani avevano il loro spazio per ritrovarsi, per passare insieme i pomeriggi e anche divertirsi con una partita a carte. La canonica era la Casa di tutti, in particolare per chi aveva maggiore bisogno, non faceva eccezioni. La formazione dei giovani è stato il suo grande impegno. Quando nel sacramento della riconciliazione vedeva la lunga fila in attesa, diceva "la grazia di Dio lavora!"

Sr. Bianca Bonaria Botosani/Romania



Fede, fiducia, fedeltà

La fede religiosa e in un Dio trascendente perde colpi. Ma senza la fiducia esistenziale nella vita, la vita è nei fatti impossibile. La fede va quindi intesa come relazione capace di fecondare le potenzialità di una vita dove il divino e l'umano si alimentano reciprocamente.

di Dario Fridel

La pesantezza del vivere può evidentemente prendere il sopravvento. Se crollano i grandi ideali, se prevale l'impressione che il mondo stesso stia precipitando, che la natura umana sia perversa e che l'universo ci sia indifferente...l'angoscia, la disperazione, la sfiducia possono arrivare a prevalere sulla fiducia, la speranza, la voglia di vivere. La fede in un Dio trascendente, provvidente, onnipotente ha alimentato per secoli la nostra cultura; ma è una fede che, essendo proiettata sulla salvezza nell'aldilà, non sorregge più l'uomo moderno e secolarizzato. All'interno di un universo in costante accelerata espansione, egli si interroga piuttosto su quale futuro è riservato alla Terra e all'umanità. Aiutato dalle scoperte delle scienze quantistiche va finalmente scoprendo il valore insostituibile della relazione, della cooperazione, della partecipazione a tutti i livelli di vita: materiale, vegetale, animale, umana. Le energie che più in profondità ci determinano e ci sorreggono sono quindi di ordine relazionale. Le impalcature gerarchiche, competitive, individualistiche hanno avuto senz'altro la loro funzione, ma non sono garanzia di futuro. Dio, (ma altri preferiscono parla-

re di forze divine!) va quindi riscoperto dentro la realtà che plasmiamo e che ci plasma; all'interno cioè dei processi vitali. Non va quindi pensato come Assoluto lontano e al di sopra di noi, ma vissuto come forza di vita, come misteriosa fonte di ogni relazione: il Dio trinitario per l'appunto. L'uomo, massima espressione della dimensione cosciente dell'esistenza, è quindi impegnato a convertirsi, a cambiare il suo modo di collocarsi nella vita, a riscoprire la sua soggettività e il valore pieno di ogni forma di vita, anche profana. **Lesistenza, se vissuta in profondità, è allora nei fatti possibile solo nella relazione**, vivendo di relazioni, alimentando relazioni. Un modo nuovo di vivere la fede sta quindi facendosi strada. La fede in Dio diventa fede nella vita e nelle sue infinite, inedite possibilità. La paura dell'altro si trasforma in interesse, in bisogno di conoscerlo, in capacità di accoglierlo, di farsi accogliere, di prendersi cura. La scoperta che tutto ciò che esiste è manifestazione del divino rende possibile sperimentarlo in continuità, sentirsi laicamente compartecipi del mistero divino. "Forse non siamo lontani da quella nuova cosmologia della fisica quantistica che ci

ha aperto uno sguardo nuovo sulla realtà dell'universo; esso ci viene mostrato con stupore, come perpetua, instancabile fluttuazione di campi di energia da cui nascono e prendono corpo le cose del mondo, noi compresi. Anche noi siamo materia. Ecco il nostro prodigio, il miracolo necessario che ci rende protagonisti: siamo figli e figlie impermanenti di questa materia e spira in noi letteralmente uno spirito, un respiro che ci rende capaci di pensare e di amare". È una considerazione di Gilberto Squizzato presa dal volume "Oltre Dio" che ci sprona a metterci "in ascolto del Mistero senza nome". Ci conferma che le nuove forme di spiritualità possono scuoterci dal torpore e dalla paura e risvegliare in noi lo Stupore, un nuovo modo di amare, un pieno abbandono alla condizione umana, insieme a un'operosa fiducia nella vita e nelle sue infinite possibilità. È possibile insomma vivere con fede anche al là di ogni religione, praticando una liturgia laica che consiste nell'etica del servizio, della cura e della lode. Un po' come fece Gesù di Nazaret.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale

Come scegliere da che parte stare

"L'Apocalisse: Rivelazione del fine del mondo. Una Comunione Universale e Cosmica" è il titolo dell'ultimo libro di Giuseppe Morotti, bolzanino d'adozione, animatore di incontri di preghiera, meditazioni e ritiri in ambito parrocchiale e diocesano, che aveva ultimato una prima stesura del volume in Iran, dove viveva con le comunità cristiane. La percezione di essere ripiombati, con la pandemia e



raggio in ogni momento da che parte stare", spiega Morotti. Oggi l'Apocalisse, si legge nella presentazione del li-

bro edito dalla Edizioni Appunti di Viaggio, inizia a suscitare interesse e perfino entusiasmo. Secondo Morotti l'Apocalisse, attraverso il suo genere letterario impregnato di folgoranti visioni sostenute da eclatanti gesti simbolici, non vuole quindi impaurirci rivelandoci una fine catastrofica della storia. Vuole invece proporre ai nostri occhi, come in una drammatica rappresentazione teatrale in cui si combattono il bene e il male, il suo vero obiettivo: raggiungere una Comunione piena, universale e cosmica con Dio e con la Creazione tutta.



Nelle mani della Provvidenza

A Brunico due momenti significativi: il ritorno di una processione speciale e l'arrivo di una mostra legata al giovane beato Carlo Acutis, aperta nella chiesa di Santo Spirito.

di Massimiliano Sposato

Bisogna sempre avere fiducia nella Divina Provvidenza. Qualsiasi desiderio di bene, gradito al Signore si realizza prima o poi. Personalmente speravo da tempo di ricominciare assieme alla comunità di Brunico con le processioni e abbiamo vissuto una bella processione del Corpus Domini, nella quale ci siamo sentiti uniti a Nostro Signore peregrinante per le strade di Brunico. Ma un altro grande desiderio animava il nostro consiglio pastorale parrocchiale bilingue: quello cioè di riprendere il 14 agosto la processione serale del rosario nell'ambito di una fiaccolata alla vigilia dell'Assunta, patrona della nostra parrocchia (Santa Maria Assunta). L'anno scorso non è stato possibile causa le restrizioni, quest'anno abbiamo dato un segnale forte di speranza portando la luce attraverso le fiaccole nel cuore delle persone. Una processione alla quale hanno partecipato cittadini di madrelingua italiana e tedesca e tanti turisti. Il Rosario è stato recitato in forma bilingue, intercalato da canti. Suggestiva è stata la consegna del mazzo di fiori da parte di una famiglia alla colonna mariana in via Ragen. Questo gesto è stato preceduto da una meditazione, un affidamento a Maria pregando in particolare per i malati, per le famiglie, i giovani e gli anziani in difficoltà. È stata una serata premiata anche dal bel tempo. Tanta gente, tante persone grate, raccolte in preghiera.



La fiaccolata dedicata all'Assunta lungo le vie di Brunico

Acutis a Brunico fino al 10 ottobre

Abbiamo ricevuto anche un altro grande dono qui a Brunico. Stiamo ospitando la terza mostra nazionale dei Miracoli Eucaristici, ideata e creata da Carlo Acutis, beatificato lo scorso 12 ottobre ad Assisi. Questa mostra, curata anche dai parenti e dagli amici del beato, propone alcuni dei più importanti miracoli legati all'eucaristia, dal medioevo fino ai giorni nostri. A Brunico avevo l'intenzione di donarla a più persone possibili, soprattutto in questo periodo estivo. Pregando una mattina intensamente il beato Carlo ho chiesto il suo aiuto e alcuni giorni dopo ho ricevuto la telefonata dell'improvvisa disponibilità della mostra, proveniente in anticipo da Ancona.

Lo scorso autunno andai ad Assisi per alcuni esercizi personali spirituali e casualmente, cercando una statuina da regalare in famiglia, sono capitato proprio nel negozio sopra il quale abita nei mesi estivi la famiglia di Carlo Acutis. Penso di essere stato guidato dalla Provvidenza, perché mai mi ero aspettato di poter trovarmi in quel luogo proprio nel momento in cui stavo pensando a un'iniziativa a Brunico legata al beato. L'incontro poi non previsto anche con una signora sconosciuta nel cimitero di Assisi due anni fa, che mi aveva indicato la direzione della tomba di Carlo senza che io glielo



Una mostra legata al beato Carlo Acutis è aperta nella chiesa di Santo Spirito a Brunico

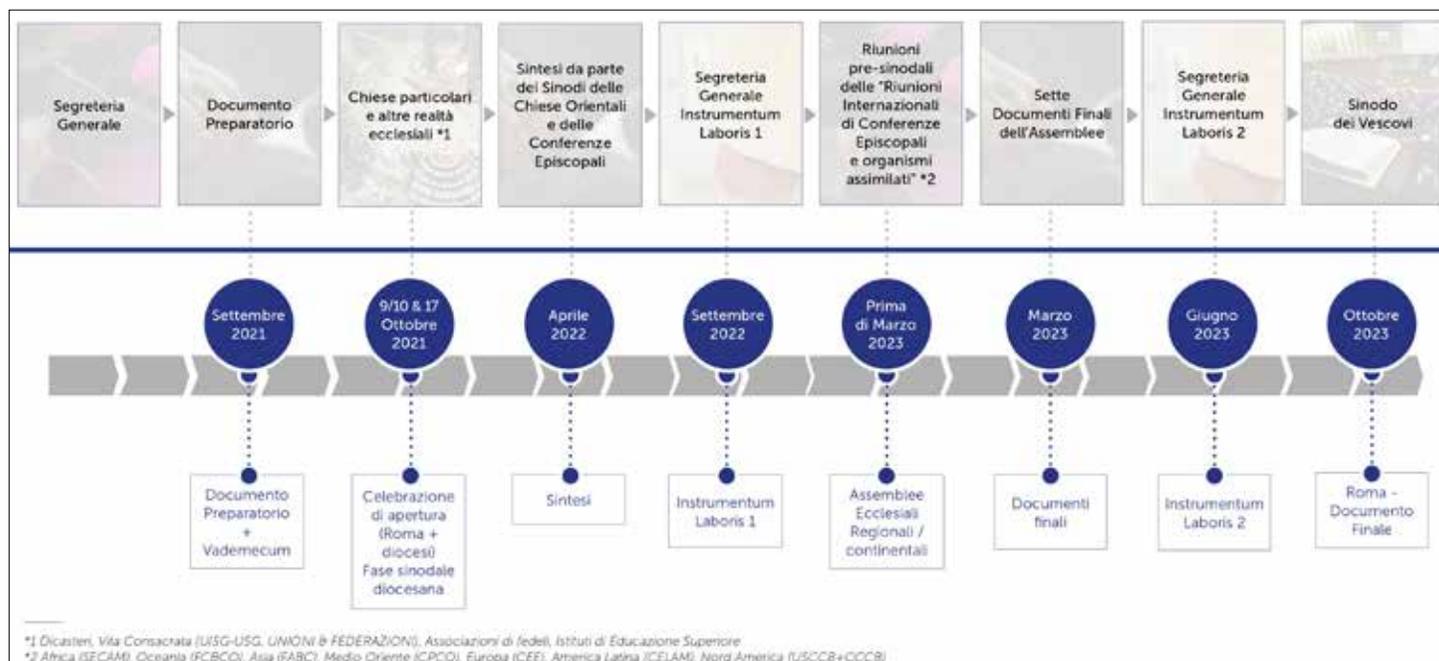
avessi chiesto, mi induce a pensare che siamo nelle mani della Provvidenza e che tutto ciò che noi chiediamo a Dio se è giusto ai suoi occhi Lui lo realizza attraverso i Suoi santi.

Invito tutti coloro che fossero interessati a conoscere Carlo Acutis, a venire, nel limite del possibile, a Brunico nella chiesa di Santo Spirito. La mostra è aperta fino al 10 ottobre (*orari lun-ven 10-12, 16.30-18.30, sab 10-12; 16.30-19, dom 16.30-18.30*). La mostra è in chiesa perché mai luogo è più adatto. Il Beato Carlo diceva che l'Eucaristia era la Sua autostrada per il cielo, diceva che la presenza del Signore nella Ostia rappresenta per tutti noi il punto privilegiato di salvezza. Sono contento di poter testimoniare questo giovane a tanti giovani e bambini che d'ora in poi torneranno rifrequentare i luoghi della nostra parrocchia. Mi aspetto anche il quarto segno della Provvidenza, ossia poter invitare presto a Brunico la madre del beato. Siamo nelle mani di Dio e questo ci basta. Anche per affrontare questo nuovo periodo, nel momento in cui qualche paura ancora regna a causa del covid. Non dobbiamo arrenderci. Sempre avanti con fede. Un abbraccio e ... lieti nella speranza.

Don Massimiliano Sposato è cooperatore a Brunico

Sinodo mondiale da Bressanone

Tre momenti e non solo l'incontro in Vaticano: il Sinodo dei vescovi diventa un processo che coinvolge tutte le Diocesi del mondo. In Alto Adige l'apertura ufficiale domenica 17 ottobre in piazza Duomo a Bressanone.



Il cronoprogramma del Sinodo dei vescovi 2021-23: in Diocesi apertura il 17 ottobre a Bressanone

Cambiano le modalità di svolgimento del Sinodo dei vescovi, che dall'ottobre 2021 non vedrà più la sola assemblea con il Papa ma si svilupperà in tre momenti: prima una consultazione preventiva in tutte le Diocesi, poi la fase in ogni continente e solo alla fine di questo processo biennale l'incontro dei vescovi con Francesco in Vaticano, nell'ottobre 2023. Insomma, dall'evento si passa al percorso sul territorio, come espressamente proposto dal pontefice "per coinvolgere tutto il popolo di Dio". E ovviamente anche la Diocesi di Bolzano-Bressanone è chiamata a rispondere.

1. L'apertura in ottobre

L'apertura del Sinodo dei vescovi è pertanto fissata sia in Vaticano (il 9 e 10 ottobre prossimi) che nelle singole Diocesi (il 17 ottobre). La fase diocesana durerà 6 mesi e si chiuderà nell'aprile 2022. L'apertura del Sinodo "mondiale" anche nella Chiesa altoatesina avverrà **domenica 17 ottobre**: pellegrinaggio e appuntamento con il vescovo Muser **alle 15 in piazza Duomo a Bressanone**. Il documento di lavoro, che sintetizza questo nuovo itinerario sinodale, ha per tema "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione".

2. La fase diocesana

Riguardo alla fase diocesana, la Segreteria generale del Sinodo invierà un documento preparatorio, accompagnato da un questionario e da un vademecum. Ci sarà in ogni Diocesi un riferimento della consultazione sinodale, che farà da punto di collegamento con la Conferenza episcopale e che accompagnerà la consultazione nella Chiesa particolare in tutti i suoi passi, nelle modalità - come spiega il Vaticano - che "si giudichino opportune perché la consultazione stessa sia reale ed efficace." La consultazione in ciascuna Diocesi si concluderà con una riunione pre-sinodale, che sarà il momento culminante del discernimento diocesano sulla base delle domande contenute nel questionario. Dopo la chiusura della fase diocesana, ogni Diocesi invierà i suoi contributi alla Conferenza episcopale.

3. Fase continentale e assemblea finale

Quindi nelle Conferenze episcopali inizierà un periodo di discernimento dei vescovi riuniti in assemblea. È questo il momento per la redazione della sintesi che sarà inviata alla Segreteria generale del Sinodo insieme ai contributi diocesani. Quindi la Segreteria generale metterà

a punto uno strumento di lavoro entro settembre 2022. Si aprirà allora la fase continentale (da settembre 2022 a marzo 2023) che lavorerà sul materiale elaborato alla luce delle particolarità culturali di ogni continente. Si terranno quindi vere e proprie assemblee continentali. Al termine la Segreteria generale del Sinodo procederà alla redazione del secondo strumento di lavoro.

Nell'ottobre 2023 l'ultimo atto in Vaticano: l'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi con papa Francesco.

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
 Anno LVII - Numero 8 - Settembre 2021
 Registrazione del Tribunale di Bolzano
 n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
 piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
 via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
 sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
 Tel. 0471 306208 - info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 6 ottobre 2021

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.